

VARIA

PALLAVOLO

A1.	RISULTATI (13ª giornata)
Mediolanum Mi-Messaggero Ravenna	1-3
Gabeca Montichiari-Gividi Milano	3-0
El Charro Padova-Falconara	3-1
Terme Acireale-Alpitour Cuneo	2-3
Edilcuoghi Agrigento-Prep R Emilia	0-3
Phillips Modena-Maxicono Parma	2-3
Zinella Bologna-Sisley Treviso	1-3

CLASSIFICA

Il Messaggero punti 24, Maxicono e Mediolanum 20, Charrò 16, Gabeca 16, Sisley e Alpitour 14, Phillips 12, G S Falconara 10, Prep R, Terme Acireale, Edilcuoghi e Gividi 4, Zinella 2

A2.	RISULTATI (15ª giornata)
Sidis Jesi-Venturi Spoleto	1-3
Città di Castello-Lazio	3-1
Gabbiano Mantova-Voltan Mestre	3-0
Codyeco S. Croce-Schio Jockey	1-3
Banca P. Sassari-Mokarica Forlì	3-0
Capurso G. del Colle-Zama Livorno	3-1
Brondi Asti-Centromatic Prato	3-2
Sauber Bologna-Siap Brescia	0-3

CLASSIFICA

Gabbiano punti 28, Siap, Città di Castello 26, Jockey, Brondi 22, Lazio Mokarica 18, Zama, Centromatic 8, Voltan 8, Capurso, Sauber 4

RUGBY

A1.	RISULTATI (14ª giornata)
Comar Li - Scavolini L'Aquila	6-17
Amatori Catania-Cz Cagnoni Ro	7-9
Savi Noceto-Benetton Treviso	9-41
Mediolanum-Iranian Loom	46-8
Pastajolly-Delicious Parma	3-10
Petrarca-Nutrilinea Cal	13-3

CLASSIFICA

Mediolanum punti 28; Benetton 22, Petrarca e Iranian L. 20, Cz Cagnoni 17, Scavolini, L'Aquila ed Ecomar Li 12, Delicious Parma 11; Nutrilinea Calv 7, Pastajolly 6, Amatori Ca., Savi No 5

A2.	RISULTATI (14ª giornata)
Cogepa Paganica-Unibiot Roma	21-9
Brescia-Original Marines Na	12-12
Roma-Sweet Way Lazio	22-15
Bat Tende Cas -Blue Dawn Mir	16-6
Bilboa Piacenza-Logrò Paese	16-6
Imeva Benevento-Ceta Bergamo	16-19

CLASSIFICA

Rugby Roma punti 24, Bilboa Piacenza 20; Bat Tende 19, Blue Dawn 18, Cogepa Pag. 16; Unibiot e Original Marines 15, Sweet Lazio 13, Imeva e Brescia 10; Ceta Bergamo 8, Logrò Paese 0

Runggaldier argento ai Mondiali tra due austriaci nella libera Piccolo azzurro tra i giganti

Dopo le delusioni dei giorni scorsi si sorride col giovinetto Peter Runggaldier, medaglia d'argento in discesa alle spalle del veterano svizzero Franz Heinzer e davanti all'altro svizzero Dani Mahrer. Dunussima sconfitta dell'Austria nella corsa più affascinante dello sci alpino: solo Leo Stock al quarto posto. Pessima corsa di Kristian Ghedina, fuori gara dopo una ventina di secondi.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

HINTERGLEMM Il più piccolo e il più leggero dei discesisti ha fatto tremare i giganti. Ma quel piccolo Peter Runggaldier, nato 22 anni fa in Valgardena, sembra proprio nato con gli sci ai piedi e d'impeto le curve. E quando c'è da scivolare i suoi 70 chili il gestisce con infinita maestria. Peter Runggaldier aveva il numero sei sul petto e lo speaker lo aveva presentato come il «Pterno della Valgardena». Doveva far meglio di Dani Mahrer, uno svizzero che col suo 93 chili sembra un armadio montato su sci. Sì, un armadio ma con la patente di primo grado. E tra l'altro incaricato di far da cavità perché col suo numero tre di petto doveva capire il modo migliore di transitare sul

«carosello», il punto-chiave del percorso, circa a metà tracciato. E si è salvato, Dani, per la forza fisica che gli ha permesso di restare incollato alla neve. E poi Peter, numero sei, sereno e concentrato. E così l'impeto ed elegante nel gesto da catturare l'ammirazione di tutti, inclusi i 30 mila radunati attorno alla pista. È l'azzurro piaveca anche al bookmakers che prima della corsa lo davano favorito a tre, assieme a Hell Hoeflehner. La corsa del piccolo gardenese ha speso un thrilling, primo in tutti i passaggi intermedi e primo in fondo col bel gruzzolo di 41 centesimi sul gigante svizzero. La corsa si è bruciata nello spazio di due minuti, vale a di-

re da Peter Runggaldier numero sei a Franz Heinzer numero sette. E bisogna dire che il contadino di Ruckbach - colui che Peter Mueller ha definito «troppo buono fuori della pista e troppo bello dentro» - ha recitato in maniera superba. Al primo rilevamento era 28 centesimi lontano dall'azzurro. Al secondo il distacco era salito a mezzo secondo esatto. Al terzo aveva ancora 48 centesimi da recuperare e al quarto era vicinissimo, sette centesimi. Al quinto rilevamento era davanti a Peter di 20 centesimi. Lo avevano sorretto l'esperienza, l'eleganza, la voglia di dimenticare i tre quarti posti in dieci anni di Campionati del Mondo. L'Austria aspettava Hell Hoeflehner, un vecchio ragazzo che quando c'è da correre i Campionati mondiali o i Giochi olimpici finisce per recitare terribili psicodrammi. La corsa dell'austriaco è durata due secondi. Si è lanciato da cancelletto e sulla prima spinta ha allargato troppo le punte degli sci in modo che le code gli si sono incrociate. Ha tentato di recuperare ma era senza ritmo e dopo 15" si è fermato. Anche la corsa di Kristian

Ghedina è durata pochissimo. Il ragazzo cortinese - pensate, erano venuti in 500 dal suo paese per applaudirlo - ha mancato una porta dopo una ventina di secondi. La sera prima, davanti a un piatto di pasta sciucchiata, era tranquillo e in vena di battute: «Vado a dormire presto, mi alzo presto e arrivo sul traguardo presto». Sul traguardo c'è arrivato a stomaco deluso e ferito. L'Austria ha vissuto una giornata nerissima, mentre la Svizzera ha vinto quel che voleva, la corsa che più conta e che tutti vogliono vincere. Peter Runggaldier coi suoi 22 anni è il futuro il ragazzo la scorsa stagione aveva colto due terzi posti in «supergigante», a Val d'Isère e a Courmayeur. Sembrava, col suo peso lieve, che la sua gara fosse il «supergigante». Ma Theo Nadig, l'allenatore svizzero degli azzurri, aveva percepito in lui le qualità straordinarie esibite a Kitzbuehel, il 12 gennaio, e a Hinterglemm ieri. Avete notato? Le due piste più ardue della stagione, la «Streif» e la «Schneekristall» hanno dato lo stesso responso: primo Franz Heinzer, secondo Peter Runggaldier.



Uno spettacolare passaggio del gardenese Runggaldier a fine gara sarà secondo

All'arrivo un bacione agli sci La fidanzata dopo lo sponsor

FLORIANA BERTELLI

HINTERGLEMM Peter Runggaldier, appena tagliato il traguardo, ha baciato i suoi sci, guardandosi intorno quasi incredulo. Voleva acciuffare una medaglia a tutti i costi e durante le prove dei giorni scorsi lo aveva detto: «Domenica sarà in grado di mettere a posto tutti i tasselli di questa gara. Se non farò errori nella prima parte potrò farcela». Così è stato. Runggaldier, cresciuto e svezato nello sci club Gardena, ha solo 22 anni, pochi per un discesista che proprio nell'esperienza di gara trova il materiale più importante per costruire il successo. «Un bambino tra i vespisti lo aveva definito il direttore tecnico Schmatz, cui la bella gara dell'altocinese ha fatto finalmente spianare le rughe della fronte. «Un bambino che ha anco-

ra margini di miglioramento e che nel futuro ci farà vedere grandi cose». La prima medaglia, a Peter Runggaldier la brillare gli occhi e incrinare la voce. Voleva correre ad abbracciare subito la sua fidanzata Andrea Perathoner, ha dovuto invece spiegare e ripiegare decine di volte questa sua discesa avvolta in un clima magico. Un'atmosfera che tutti i 45 mila spettatori (tantissimi biglietti venduti) non potevano fare a meno di sentire, come se Runggaldier fosse comunque predestinato alla vittoria. Lui, invece, in partenza ha dovuto prima di tutto vincere i suoi timori. «Sono secondo e sono felice, ma ho dovuto lottare contro la paura di sbagliare perché su, in alto, era veramente difficile e temevo che

ci scappasse l'errore fatale ancora una volta». Il rimpianto per non essere riuscito a scendere più veloce di Heinzer lascia subito il posto alla riflessione: «Ho dato tutto quello che avevo, più di così non potevo fare. Heinzer è stato più sconvolto di me sul piano dove lo devo ancora migliorare». Per migliorare in questo «dettaglio» il giovane Runggaldier lavorerà molto. Lo curerà in particolare l'allenatore dei discesisti Theo Nadig. «Runghi è un fuoriclasse nato, ha attaccato nel modo giusto. Ora non rimane che migliorare la sua sciata nei tratti piani. Purtroppo quando si scende a cento all'ora non si può pensare, la sensibilità giusta dev'averla nei piedi naturalmente e, per ottenerla, l'unico modo è lavorare sopra. Tra aprile e maggio faremo dei test su una pista piana di trenta secondi dove andrà su e giù an-

che cinquecento volte. Finché non gli diventerà naturale adattarsi al pendio lasciando correre gli sci». Di tutt'altro umore Kristian Ghedina. Le prime parole sono per spiegare l'errore: «Ho saltato la porta in un tratto che si chiama «gobbe del buco». Ma avevo già fatto degli errori prima, vicino alle reti dove ero andato a sbattere con una spalla e con le code degli sci. All'inizio ho provato molta rabbia poi mi sono detto «pazienza». La pista era bella, purtroppo non sono riuscito a sciare come avrei voluto. Quest'anno mi capita spesso una strana cosa, non riuscire a trovare la linea giusta, forse non devo dare più retta a nessuno e far solo di testa mia. Se sono ancora il numero uno della discesa azzurra? Direi che ora siamo in due, ad essere numeri uno».

Classifica

DISCESA MASCHILE: 1. Franz Heinzer (Svi) 1'54"91, alla media oraria di km 93,67, 2. Peter Runggaldier (Ita) a 25/100, 3. Dani Mahrer (Svi) a 66/100, 4. Leonhard Stock (Aut) a 99/100, 5. Jan Einar Thorsen (Nor) a 1'15", 6. Atle Skarvald (Nor) a 1'20", 7. Patrick Ortlieb (Aut) a 1'26", 8. William Besse (Svi) a 1'30", 9. Marc Girardelli (Lux) a 1'55", 10. Peter Wimsberger (Aut) 1'68", 22. Pietro Vitalleri a 2'72", 26. Michael Mair a 3'57". Squalificato Kristian Ghedina. Classificati 55 concorrenti su 64 partenti.

Medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
AUSTRIA	2	1	—	3
SVIZZERA	1	—	1	2
LUSSEMBURGO	1	—	—	1
FRANCIA	—	1	1	2
NORVEGIA	—	1	1	2
ITALIA	—	1	—	1
URSS	—	—	1	1

Italiani famosi e veloci

1934 St Moritz	3 Cattaneo
1938 Innsbruck	2 Sartorelli
1937 Chamoni	3 Sartorelli
1950 Aspen	1 Colò
1952 Oslo	1 Colò
1976 Innsbruck	3 Plank
1991 Saalbach	2 Runggaldier

Nota. Nel '52 e nel '76 si trattava di Giochi olimpici.



Boris Becker, un sorriso smagliante e una Coppa in mano a Melbourne

Tennis Internazionali d'Australia. Becker batte in finale Lendl, vince la prima prova del Grande Slam: il tedesco scavalca anche Edberg nella classifica mondiale Atp

Comincia il Regno di Boris I

Vittoria su Ivan Lendl e sorpasso a Stefan Edberg. A Boris Becker, il quinto successo in un torneo del Grande Slam, primo in Australia, frutta anche il numero 1 nella classifica mondiale, quella inseguita per sette anni, sin dal precocissimo exploit a Wimbledon quando aveva 17 anni. Per il tedesco un torneo partito in salita, col timore del troppo caldo, passato per qualche rischio prima del trionfo.

MELBOURNE. Solita fatica in avvio. Mezz'ora per scaldare muscoli e prendere le misure alle bordate di piatto di Ivan Lendl, e Boris Becker è già 1 a 6. Ma il rosso tedesco non dà peso eccessivo al set lasciato nelle pesanti mani del vecchio rivale. Continua nella ricerca dei suoi angoli preferiti e, soprattutto, attacca. Come ha fatto per tutto il torneo, dal primo match con l'inglese Jeremy Bates, poi con l'azzurro Campo-

soltanto, almeno. Da quella vittoria a Wimbledon, quando nell'85 stupì, diciassettenne, il mondo con le sue acrobazie sulla erba più antica del tennis, nella testa ha il numero 1 che il successo degli Open d'Australia gli ha consegnato. «Sono il primo in questa professione, è un grande onore», ha commentato dopo essersi isolato a nascondere l'emozione nella folta vegetazione di Flinders Park. Scavalca Edberg nella classifica mondiale, quella che dal 1973 iscrive i nomi dei migliori. Nastase, Newcombe, Connors, Borg, McEnroe, Lendl, Wilander e Edberg. Discontinuo come Edberg spesso predica della noia da circuito e da lusso, critico vivace di molte cose che non gli piacciono nel tennis che macina soldi e giocatori, Boris Becker ha tuttavia il piglio di chi quel numero 1, afferrato al primo torneo della stagione, farà

l'impossibile per non lasciarsi il 1990 non era stato esaltante per lui. Nessun grande torneo vinto, lo stazionamento nella scomoda posizione di n. 2 alle spalle di Edberg, e qualche infortunio a fine stagione che lo ha tenuto lontano dal Master e fuori dalla Coppa Gran Slam. Poi il trasferimento agli antipodi prima di Natale, per abituarsi al caldo, il nemico più temuto. E di fronte a Lendl, il più battagliero e ostico avversario del circuito, Becker ha vinto superandolo anche nelle sfide dirette che ora conduce 10 a 9, ma che nei tornei del Gran Slam sono invece 5 a 0 per il tedesco. Match a senso unico dopo la prima mezz'ora e gioco saldamente nelle mani di Becker con un triplo 6-4. Un solo break a suo favore, nessun servizio perduto, emozioni sulle palle set, sei nel terzo, tre match ball nel quarto (0-40 sul servizio di Lendl), e vittoria

sulla risposta della seconda il cecoslovacco ha promesso che si rifarà a Parigi, sulla terra rossa, al prossimo appuntamento del Grande Slam e cui un anno fa aveva rinunciato per concentrarsi su Wimbledon, il torneo preferito di Becker e che lui non ha mai vinto. Becker, n. 1 a 23 anni dice che il difficile viene adesso. «Restare in vetta, continuare a vincere senza perdere colpi. Conosco le regole e non voglio fare la fine di Wilander: tutta la fatica per inseguire e poi la caduta poco dopo». I vincitori degli Open australiani Singolare uomini Becker (Ger)-Lendl (Cec) 1-6, 6-4, 6-4, 6-4, donne Seles (Jug)-Novotna (Cec) 5-7, 6-3, 6-1. Doppio uomini Davis/Pate (Usa)-McEnroe/Wheaton (Usa) 6-7, 7-6, 6-3, 7-5, donne Fendick/Mary Joe Fernandez (Usa)-Gigi Fernandez (Usa)/Novotna (Cec) 7-6, 6-1.



De Zolt trionfa nella Marcialonga e prenota il podio dei Mondiali

La neve era la stessa che fra poche settimane ospiterà i campionati mondiali di sci nordico in Val di Fiemme. E Maurizio De Zolt (nella foto), uscito a nuova giovinezza proprio in vista dell'appuntamento iridato, non poteva deludere le attese. Il «grillo» azzurro ha vinto ieri la 18ª Marcialonga di Fiemme e di Fassa, tornata nel calendario agonistico dopo due anni d'assenza. De Zolt ha coperto i tradizionali 70 chilometri da Moena a Cavalese in 2 ore 54'13", nuovo record della gara. L'italiano ha preceduto di 30" lo svedese Blomqvist e di 49" il sovietico Kurus. Nella competizione femminile si è imposta l'azzurra Guidina Dal Sasso che ha scavato un autentico abisso, 16'38", fra sé e la seconda classificata, la sovietica Bichugova. La Marcialonga ha riscosso il consueto successo di partecipazione con 5.555 concorrenti.

Atletica Ben Johnson ritorna al successo

Sabato sera sulla pista di Ottawa (Canada), Ben Johnson ha compiuto un importante passo sulla difficile via del ritorno ai massimi livelli dello sprint internazionale. L'atleta canadese, rimasto fermo due anni a causa della squalifica per doping, ha ottenuto il suo primo successo da quando ha ripreso a correre. «Big Ben» si è imposto sulla distanza delle 60 yards (circa 55 metri) nel tempo di 6'20", nuovo record canadese. Johnson ha preceduto di un centesimo il connazionale Brian Morrison mentre al terzo posto (6'24") si è classificato lo statunitense Derron Council, l'uomo che aveva preceduto Johnson due settimane fa ad Hamilton in occasione del suo rientro ufficiale.

Per la Lancia giornata nera nel Rally di Montecarlo

Dopo tante edizioni prodighe di soddisfazioni, il Rally di Montecarlo sembra aver improvvisamente voltato le spalle alla Lancia. La casa italiana si trova infatti in grande difficoltà al termine della 7ª prova speciale della corsa. La Delta-Fina di Didier Aurioi, già altardata, è stata costretta al ritiro. Le altre Lancia di Bionson e Kankkunen hanno sbagliato la scelta delle gomme permettendo così alla Toyota del campione del mondo Carlos Sainz di prendere il largo. Questa la classifica al termine della seconda giornata: 1) Sainz-Moya (Toyota), 2) Delecour-Pauwels (Ford) a 39", 3) Bionson-Siviero (Lancia) a 1'36".

Coppa Davis Gli azzurri in Germania per la sfida «impossibile»

La formazione italiana di Coppa Davis è partita ieri per la Germania, con destinazione Dortmund, dove affronterà dal 1 al 3 febbraio la squadra tedesca guidata da Boris Becker, neo-vincitore degli Open d'Australia di tennis. Il ct Panatta ha convocato per il proibitivo incontro Canè, Camporese e Nargiso. I primi due giocheranno in singolare contro Becker e Stich mentre Nargiso potrebbe eventualmente essere impiegato nel doppio.

Trotto, il Prix d'Amerique all'imbattuto Tenor de Baune

Il cavallo francese Tenor de Baune si è confermato ieri a Parigi l'autentico dominatore del trotto internazionale. Guidato da Baptiste Bossuet, ha vinto ieri all'ippodromo di Vincennes il Prix d'Amerique, la più importante prova europea disputata su una lunghezza di 2.650 metri. Tenor de Baune, che rimane imbattuto dopo la sua trentesima corsa, ha battuto sedici concorrenti, tra i migliori specialisti mondiali. Quest'anno il Prix d'Amerique era dotato di una borsa di 3.5 milioni di franchi (quasi 8 miliardi di lire), di cui la metà va al proprietario del vincitore.

ENRICO CONTI

Pallavolo. Mediolanum crolla Edizione straordinaria del Messaggero a Milano Primato rafforzato

MILANO Oltre diecimila spettatori (record per la regular season) nel match clou della 13ª giornata del campionato di pallavolo tra il Mediolanum di Milano e il Messaggero di Ravenna vinto dalla squadra romagnola dopo oltre due ore di gioco per 3 a 1. È stato un incontro piuttosto tirato dove i due stranieri del Messaggero, Karch Kiraly e Steve Timmons, hanno sbagliato davvero poco, mettendo a più riprese in gravi difficoltà la difesa milanese. Dusty Dvorak, regista meneghino, ha a più riprese rimproverato i suoi compagni che non riuscivano né a difendere né a ricevere come era successo negli altri incontri. Il Messaggero, poco dopo un'ora, conduceva in casa dei campioni del mondo per 2 a 0 (15 a 10 e 15 a 10 i parziali). Nel terzo parziale, la Mediolanum si scomponne e cominciava a macinare gioco e schemi. Luchetta e Zorzi si ricordava-